

2.2.4 I borseggi

Il borseggio, o furto con destrezza, è un particolare tipo di furto commesso con notevole abilità e rapidità ai danni della persona che detiene la cosa.

Le indagini di vittimizzazione evidenziano che anche questa fattispecie delittuosa è più diffusa nell'Italia centrale e settentrionale che nel Sud, rispecchiando dunque la caratteristica tipica della distribuzione della criminalità in Italia che "assegna" maggiori aliquote di reati contro la proprietà individuale al Centro-Nord¹². L'elevata urbanizzazione, solitamente sottesa a rilevanti fenomeni di criminalità diffusa, è poi, nel caso dei borseggi, ulteriormente significativa se si considera che, osservando la serie storica 1993-2003 riferita a Torino ed alla sua provincia, emerge un rapporto tra numero di borseggi commessi a Torino e commessi in provincia mediamente di 4 ad 1.

Tale circostanza può essere spiegata introducendo una distinzione di notevole importanza tra il luogo fisico in cui avviene il reato e il luogo dove vivono le vittime; normalmente infatti i tassi di criminalità sono calcolati sulla popolazione residente, ma, mentre nel caso dei furti in appartamento i due contesti coincidono necessariamente, nel caso dei borseggi o degli scippi ciò non accade, poiché le vittime di queste fattispecie delittuose non sono esclusivamente i residenti ma anche tutti coloro i quali fruiscono a vario titolo di una certa porzione di territorio, vale a dire quella categoria di individui che la letteratura anglosassone definisce "city-users" e che inevitabilmente è maggiormente numerosa nei grandi centri urbani.¹³

Pare inoltre d'interesse sottolineare come vi sia una maggioranza di vittime di sesso femminile, probabilmente a seguito della cosiddetta "distribuzione dei ruoli di genere" nella nostra società, che prevede una certa propensione delle donne ad occuparsi di mansioni quali il fare la spesa, l'espletare pratiche amministrative, il recarsi in banca o all'ufficio postale che sono anche le attività maggiormente colpite dai borseggiatori. Da non dimenticare poi che uno dei luoghi di maggiore diffusione di questo reato è il mezzo pubblico, notoriamente più utilizzato da persone di sesso femminile.¹⁴

Per Torino la connotazione del borseggio come reato tipicamente "cittadino" è ulteriormente suffragata dalla disamina della distribuzione del "paniere" dei furti, nel 2002 e nel 2003, che evidenzia un dato di denunce per il capoluogo rispettivamente pari a 21,93% e 19,30%, a fronte dei ben più bassi 8,96% e 9,02% per la sola provincia¹⁵.

Il numero di borseggi denunciati riferito al 2003 evidenzia un calo non di poco conto rispetto al 2002 (-8,9% per l'intera provincia e -9,8% per Torino)¹⁶, anno di vero e proprio "picco", ed al 2001 che, per questa fattispecie, aveva registrato 13879 denunce.

Il dato è per la prima volta in controtendenza rispetto al trend al rialzo manifestatosi a partire dal 1997, con un picco già accennato nel 1993 (il raffronto 2003-1993 registra un +127% per il totale provincia e un +131% per il capoluogo).

¹² Cfr. Ministero dell'Interno, *Rapporto sullo stato della sicurezza in Italia*, cit., pp. 71 sgg.

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ Cfr. qui Appendice.

¹⁶ *Ibidem*.

Figura 69 Serie storica 1993-2003 andamento borseggi.

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Provincia	5.836	6.731	6.845	5.797	8.196	9.786	12.063	13.039	13.879	14.519	13.228
Capoluogo	4.569	5.503	5.572	4.458	6.652	7.908	9.145	9.421	10.290	11.680	10.541
Prov.senza capoluogo	1.267	1.228	1.273	1.339	1.544	1.878	2.918	3.618	3.589	2.839	2.687

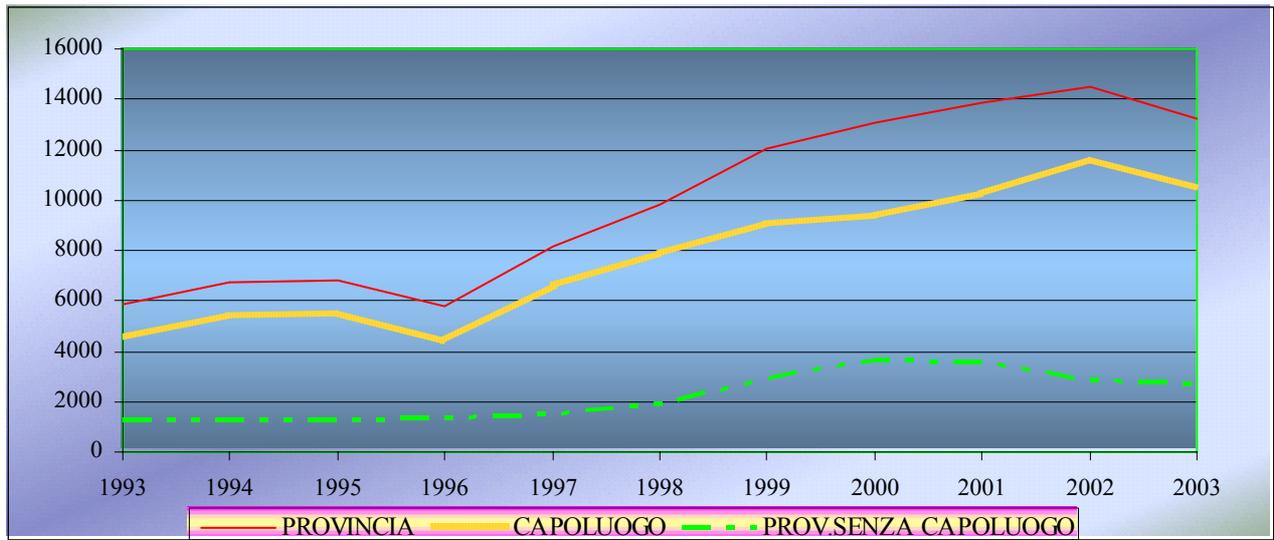


Figura 70 Borseggi a Torino. Raffronto su base mensile 2002-2003

Borseggi Torino	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	TOT.
Anno 2002	1.033	1.000	1.166	962	1.107	840	877	559	852	1.248	1.053	983	11.680
Anno 2003	946	800	1.138	925	881	780	784	473	686	1.126	967	1.035	10.541

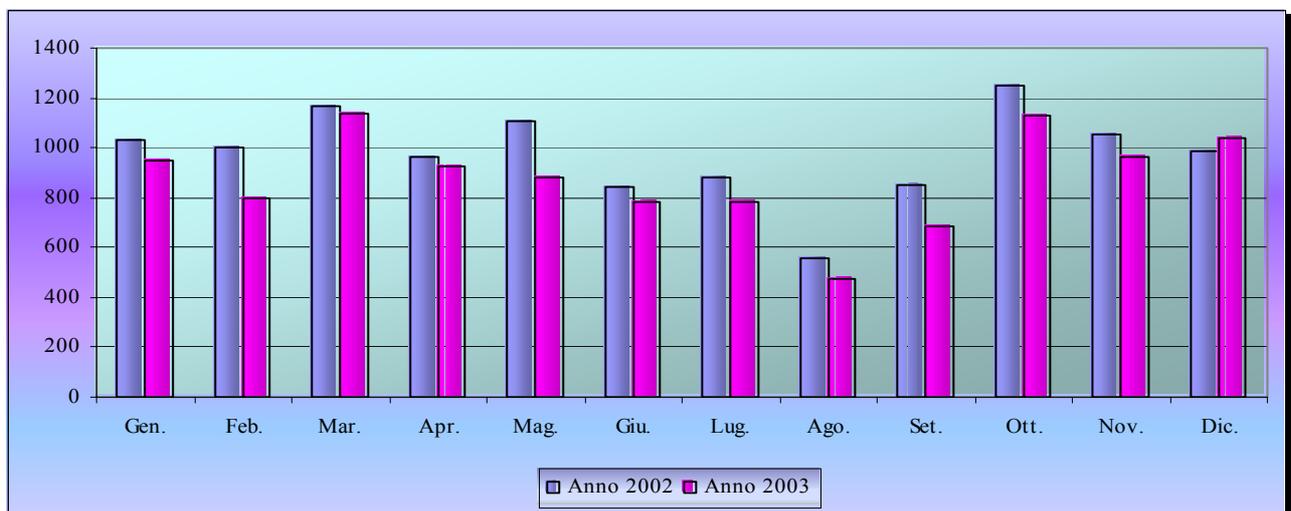


Figura 71 Borseggi in Torino e provincia. Raffronto su base mensile 2002-2003

Borseggi Provincia	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	TOT.
Anno 2002	1.290	1.315	1.456	1.209	1.334	1.017	1.108	788	1.126	1.399	1.282	1.195	14.519
Anno 2003	1.126	1.008	1.383	1.160	1.143	1.007	986	677	915	1.372	1.200	1.251	13.228

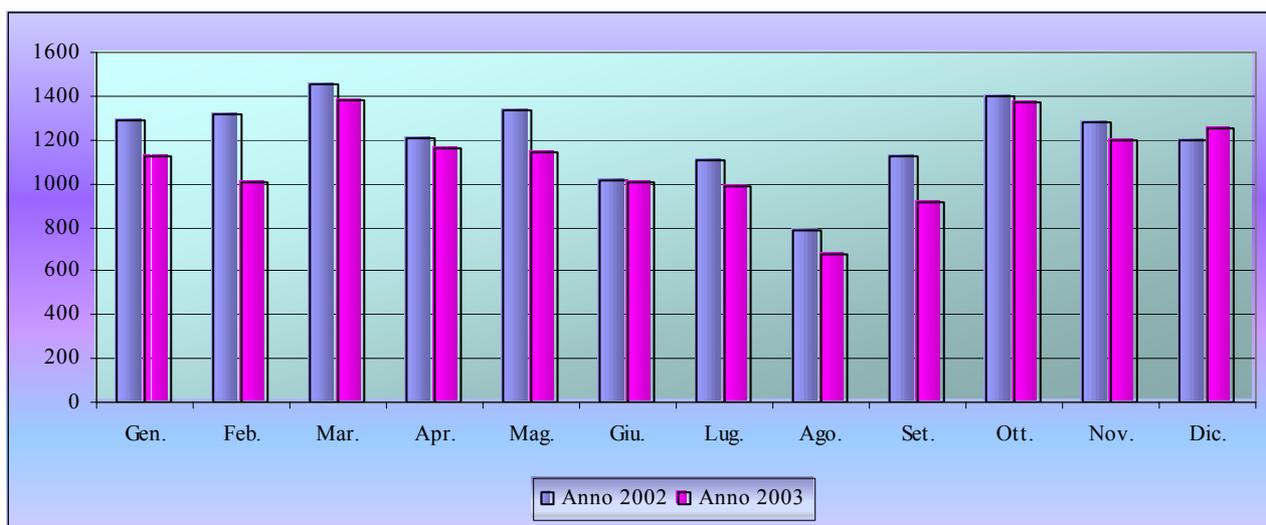
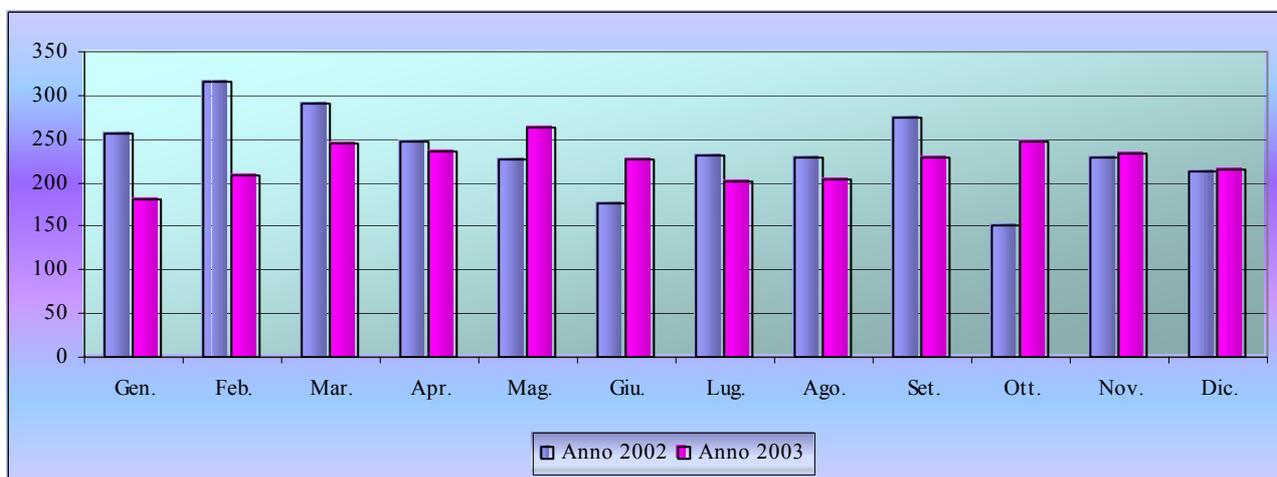


Figura 72 Borseggi in provincia di Torino. Raffronto su base mensile 2002-2003

Borseggi Provincia senza capoluogo	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	TOT.
Anno 2002	257	315	290	247	227	177	231	229	274	151	229	212	2.839
Anno 2003	180	208	245	235	262	227	202	204	229	246	233	216	2.687



Il raffronto su base mensile vede una costante prevalenza del 2002 ed un calo nei mesi estivi, probabilmente riconducibile al minore movimento di persone del periodo feriale.

La serie storica relativa al numero di soggetti denunciati per borseggio pare interessante soprattutto in relazione al peso della criminalità minorile che, pur essendo in lieve calo rispetto al 2002, ha, in particolare negli ultimi anni, raggiunto livelli ben più significativi di altre fattispecie delittuose analizzate, e trova conferma, come accennato in precedenza, nelle frequenti segnalazioni di gruppi di minori extracomunitari che frequentano il centro cittadino e sono dediti a tale attività illecita.

Figura 73 Serie storica 1993-2003 persone denunciate per borseggio in Torino e provincia

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Totale denunciati	91	124	172	110	81	137	144	123	154	193	79
di cui minorenni	8	8	7	6	3	12	16	26	36	72	29
Peso % minori	8,79 %	6,45 %	4,07 %	5,45 %	3,70 %	8,76 %	11,11 %	21,14 %	23,38 %	37,31 %	36,71 %

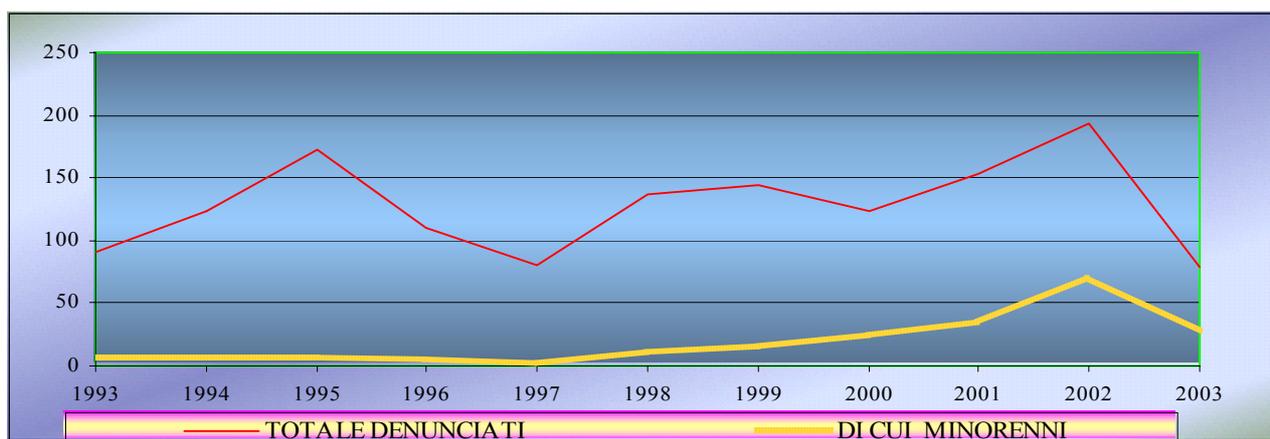


Figura 74 Serie storica 1993-2003 % minori denunciati per borseggio in Torino e provincia



2.2.5 Gli scippi

Questa fattispecie delittuosa è descritta dall'art. 624 bis, comma 2, del Codice Penale, come l'azione di chi "si impossessa della cosa mobile altrui, sottraendola a chi la detiene, al fine di trarne profitto per sé o per altri, strappandola di mano o di dosso alla persona".

Si tratta di un reato che, diversamente dal borseggio, mette a repentaglio l'incolumità della vittima, considerato che la sua commissione implica un contatto diretto, talora violento, tra la stessa e l'autore.

Pur rientrando nella categoria dei delitti che colpiscono la proprietà individuale, lo scippo ha dunque un'intrinseca componente violenta e registra una diffusione più evidente nei centri urbani meridionali che non nel Nord d'Italia.¹⁷

Come rilevato in relazione al borseggio, le vittime di scippi sono per ragioni in gran parte intuibili in maggioranza di sesso femminile. Ciò anche in relazione al contesto sociale che assegna alla donna una serie di mansioni, quali il fare la spesa o il recarsi presso uffici postali od istituti di credito, che costituiscono anche l'ambito ideale per l'azione degli scippatori.¹⁸

Per questo reato il livello di urbanizzazione è un parametro importante ma apparentemente meno centrale che nel caso dei borseggi, considerato che osservando la serie storica 1993-2003 riferita a Torino ed alla sua provincia, il dato del capoluogo è stabilmente più alto di quello della provincia (eccezion fatta per il 1993) ma si è attestato su rapporti significativi (circa 3 a 1) soltanto negli ultimi due anni, in concomitanza dell'aumento del dato riferito al capoluogo cui è invece corrisposto un calo nel resto della provincia.

Tale circostanza può essere spiegata ricordando come lo scippo, pur essendo reato di criminalità diffusa ha caratteristiche ben diverse dal borseggio: laddove i responsabili di quest'ultima fattispecie delittuosa prediligono situazioni di affollamento e confusione, strumentali ad un'efficace commissione del reato che per sue caratteristiche intrinseche non può prescindere da simili contesti, lo scippatore si avvantaggia maggiormente dell'isolamento della vittima, che consente fra l'altro di evitare eventuali reazioni delle persone che si trovassero ad assistere all'azione delittuosa.

Lo stesso dato del peso percentuale degli scippi sul totale del "paniere" dei furti presenta infatti una non elevata discrasia tra capoluogo e provincia, con preponderanza del primo (2,29% per il 2002 e 2,28% per il 2003) sulla seconda (1,46% per il 2002 e 1,18% per il 2003).¹⁹

¹⁷ Cfr. Ministero dell'Interno, *Rapporto sullo stato della sicurezza in Italia*, cit., pp. 62-67.

¹⁸ Peraltro la distinzione in base al sesso non è sufficiente a delineare le caratteristiche di una fenomenologia criminale che, secondo alcune ricerche statistiche, reagisce anche ad altre variabili, come per esempio il differente stile di vita tra settentrione e mezzogiorno. Infatti, se come osservato sono le donne ad essere le principali vittime del "furto con strappo", il rapporto tra tasso di vittimizzazione femminile e tasso di vittimizzazione maschile registrato nel nord del Paese, dove l'indice di attività femminile è più alto, è di 3 ad 1, a fronte di un più equilibrato 2 ad 1 registrato nelle regioni meridionali. La stessa indagine statistica ha, peraltro, evidenziato che per quanto le donne siano le principali vittime di questo reato sono anche quelle che patiscono danni minori in termini di entità della somma media sottratta (Cfr. Ministero dell'Interno, *Rapporto sullo stato della sicurezza in Italia*, cit., pp.62-73).

¹⁹ Cfr. qui Appendice.

Figura 75 Serie storica 1993-2003 andamento scippi.

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Provincia	2.878	2.137	1.690	1.884	2.337	1.858	1.261	1.026	1.492	1.685	1.595
Capoluogo	1.412	1.324	989	1.225	1.447	1.127	808	688	927	1.221	1.245
Prov.senza capoluogo	1.466	813	701	659	890	731	453	338	565	464	350

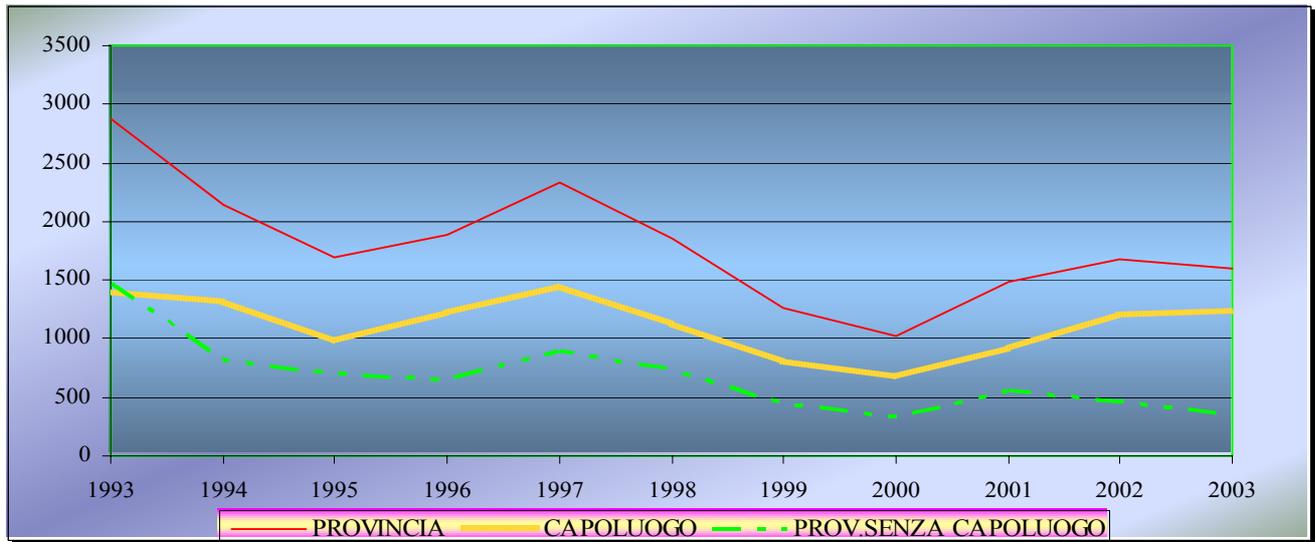


Figura 76 Scippi a Torino. Raffronto su base mensile 2002-2003

Scippi Torino	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	TOT.
Anno 2002	87	91	89	79	132	102	119	68	71	153	137	93	1.221
Anno 2003	123	91	113	105	132	146	149	81	56	86	84	79	1.245

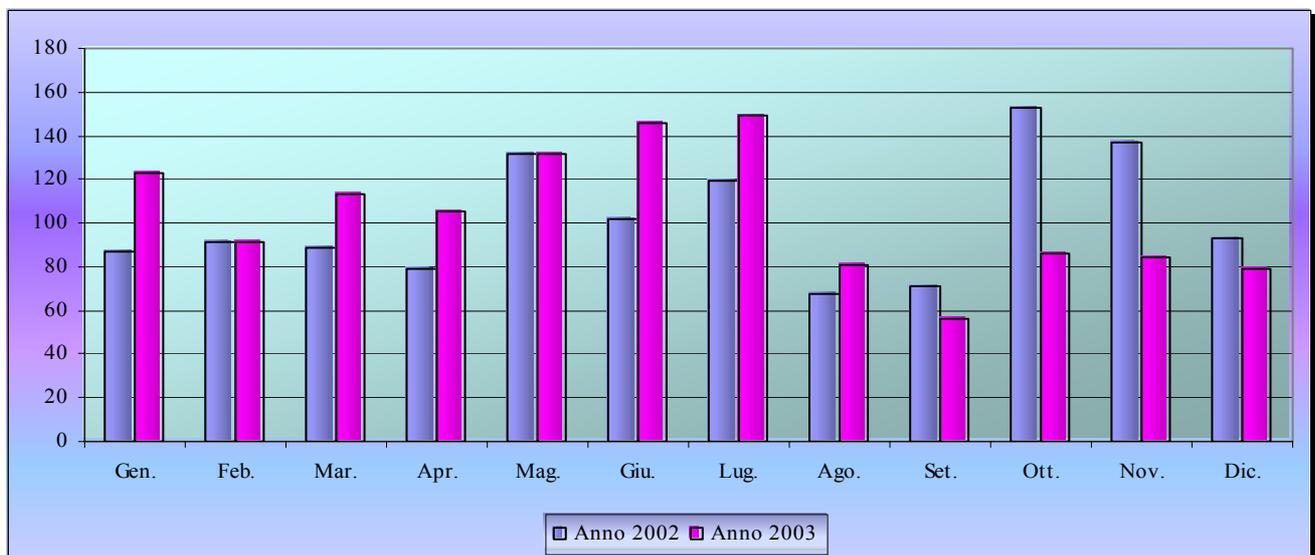


Figura 77 Scippi in Torino e provincia. Raffronto su base mensile 2002-2003

Borseggi Provincia	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	TOT.
Anno 2002	145	141	135	114	184	130	143	83	89	242	162	117	1.685
Anno 2003	160	130	136	140	156	185	175	122	73	107	114	97	1.595

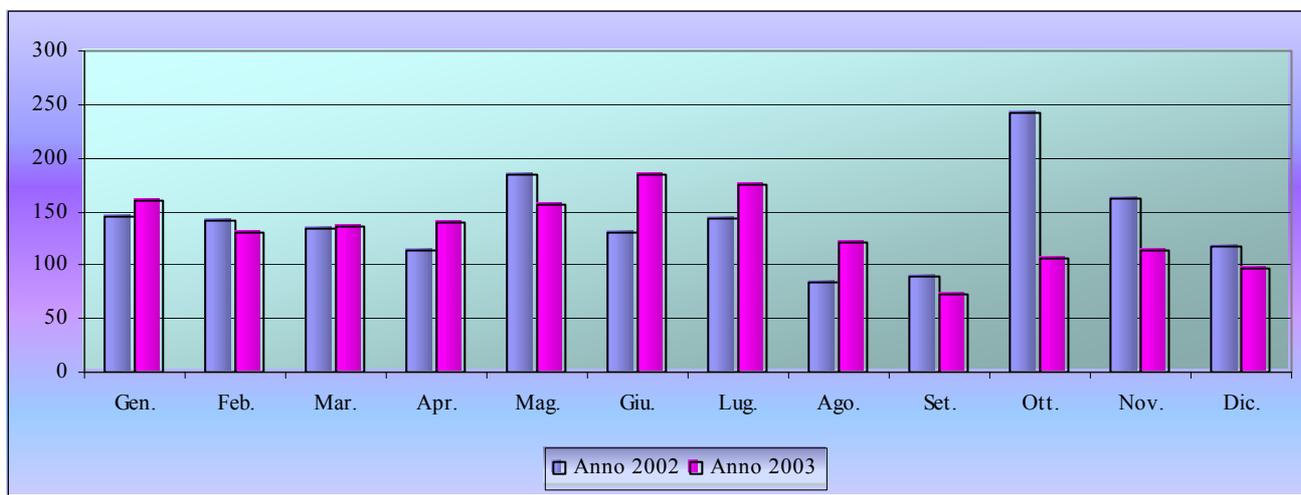
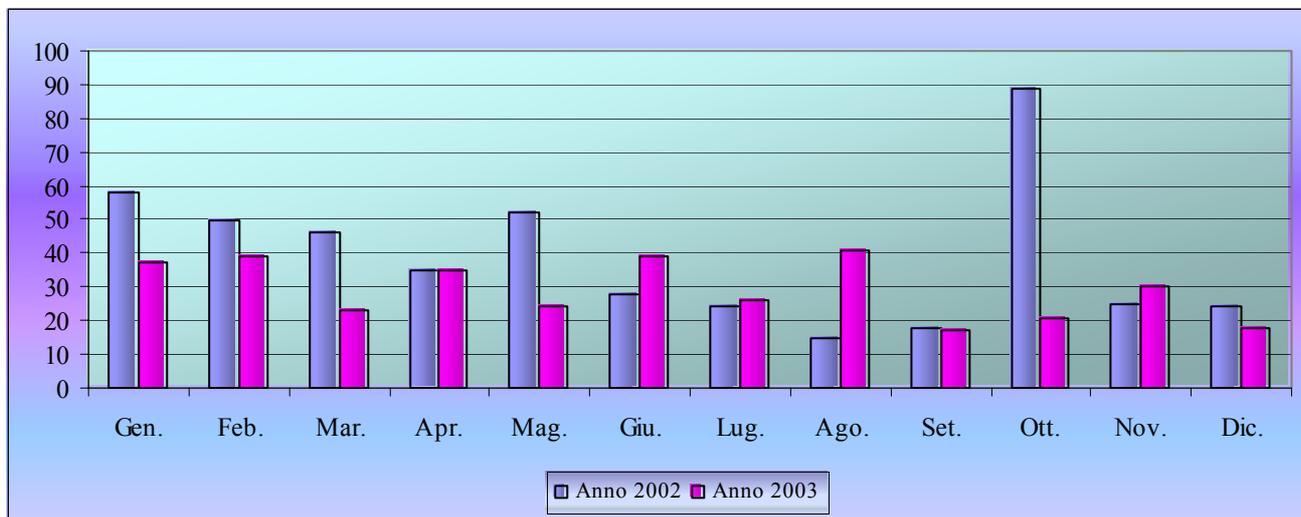


Figura 78 Scippi in provincia di Torino. Raffronto su base mensile 2002-2003

Borseggi Provincia senza capoluogo	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	TOT.
Anno 2002	58	50	46	35	52	28	24	15	18	89	25	24	464
Anno 2003	37	39	23	35	24	39	26	41	17	21	30	18	350



Il *trend* al rialzo cominciato nel 2001 dopo il minimo decennale toccato nel 2000 pare, per quanto riguarda il 2003, essersi invertito sul totale provincia (-5,3%) e stabilizzato nel capoluogo, dove l'aumento rilevato si attesta al 2%²⁰, dunque ben al di sotto degli incrementi percentuali dei due anni precedenti, stabilmente sopra il 30% (+34,7% per il 2001 e +31,7% per il 2002).

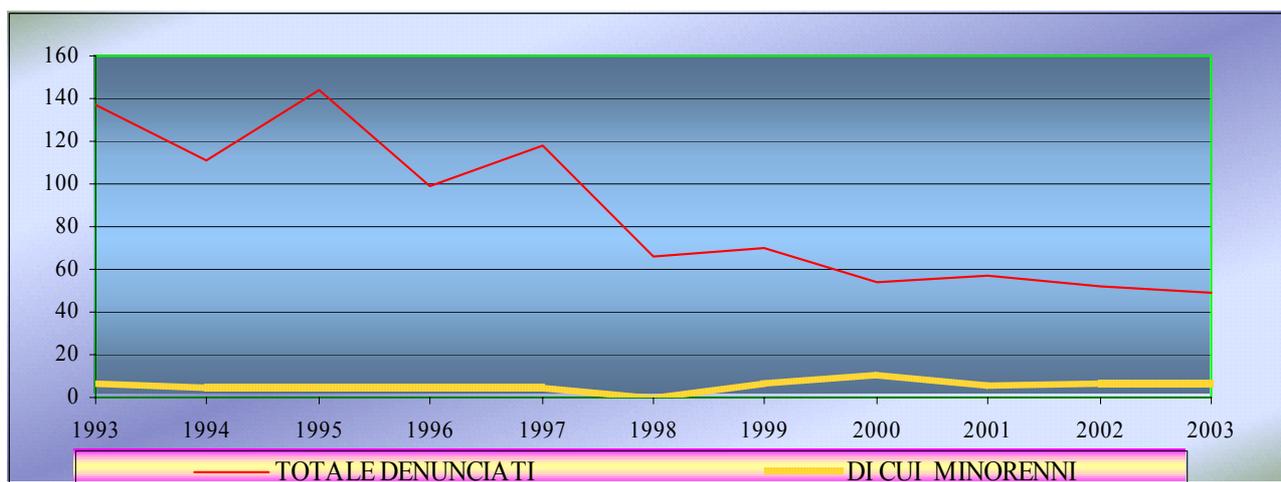
La serie storica delle persone denunciate per scippo dal 1993 al 2003, dopo l'andamento discontinuo che ha caratterizzato il reato sino alla fine degli anni novanta, pare avere raggiunto una sostanziale stabilità a partire dal 2000, con il dato in valore assoluto assestato intorno alle 50 unità, dunque ad un livello decisamente inferiore rispetto ai valori del decennio precedente che oscillavano da un massimo di 144 (picco del 1995) ad un minimo di 66 (1998).

Tale tendenza prima al decremento e poi alla stabilizzazione del dato non pare avere parallelamente interessato la criminalità minorile che, attestata su valori storicamente bassi registra, nel 2003, sette denunciati, esattamente come nel 1993, nel 1999 e nel 2002.

Da rilevare comunque un aumento nel tempo del peso percentuale dei minori sul totale dei denunciati, che si attesta nell'ultimo triennio su una media del 12,7%.

Figura 79 Serie storica 1993-2003 persone denunciate per scippo in Torino e provincia

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Totale denunciati	137	111	144	99	118	66	70	54	57	52	49
di cui minorenni	7	5	5	5	5	-	7	11	6	7	7
Peso % minori	5,11 %	4,50 %	3,47 %	5,05 %	4,24 %	-	10,00 %	20,37 %	10,53 %	13,46 %	14,29 %



²⁰ *Ibidem*

Figura 80 Serie storica 1993-2003 peso % minori denunciati per scippo in Torino e provincia



2.2.6 Le truffe

L'art. 640 del Codice Penale descrive e punisce la condotta di chi “con artifici o raggiri, inducendo taluno in errore, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno.”

Si tratta di un tipico delitto contro il patrimonio commesso con frode, intimamente connesso con lo sviluppo economico, nonché col raffinarsi delle manifestazioni dell'istinto predatorio e della conseguente “fantasia” criminale.

Il fulcro di questa fattispecie delittuosa è infatti costituito dall'inganno con il quale un individuo viene indotto a compiere un atto che implica una diminuzione del suo patrimonio con contestuale profitto di altri soggetti.

Sono proprio il consenso e la partecipazione della vittima, ovviamente carpiri fraudolentemente, a caratterizzare specificamente il reato. Il responsabile dello stesso, mediante il raggiri, riesce ad ottenere che chi ne è colpito si “danneggi” autonomamente (con l'assunzione di un obbligo, con la rinuncia ad un diritto, ecc.), mediante il compimento di un atto pregiudizievole per i suoi interessi.

In ciò può vedersi un'affinità con l'estorsione: in entrambi i casi la vittima è costretta a fare od omettere qualcosa, procurando in tal modo a sé un danno e ad altri un ingiusto guadagno, con la differenza che il fondamento della truffa risiede nel raggiri e nell'induzione in errore, laddove quello dell'estorsione è la coercizione associata alla minaccia.

La prevenzione ed il contrasto di questa fattispecie delittuosa permettono di tutelare il patrimonio individuale e la libertà del consenso nei negozi patrimoniali.

La figura delittuosa è complessa e comprende un elevato numero di condotte possibili, alimentate dalla fantasia e dall'intelligenza criminale dei truffatori, che provocano talora una sorta di ammirazione da parte di coloro i quali individuano, nella mancanza di violenza e nell'attenta e sottile pianificazione che questo reato presuppone, un modo tutto sommato raffinato e, rispetto ad altre fattispecie delittuose, meno deleterio in termini di danno sociale, di commettere reati.²¹

²¹ A titolo esemplificativo può essere interessante elencare alcune delle più diffuse truffe perpetrate oggi, anche in relazione all'evoluzione delle tecnologie: truffe con bancomat e carte di credito; assegni falsi, cambiali ingannevolmente intestate o domiciliare; truffe attraverso i mass-media; truffe in acquisti di case in multiproprietà; mancato pagamento della merce venduta da parte del truffatore attraverso artifici o raggiri; truffe ai danni di pensionati (falsi esattori, pubblici impiegati, ecc.); truffe mediante i cosiddetti “dialer”; truffe on-line, (finte aste sul web, offerta gratuita di servizi internet, vendite di prodotti hardware e software su cataloghi on-line che non vengono consegnati o nella migliore delle ipotesi non corrispondono a quanto poi ricevuto dall'acquirente, fittizie opportunità di affari e *franchising*, offerte di lavoro presso il proprio domicilio previo acquisto di materiale strumentale allo stesso, prestiti di denaro con richiesta anticipata della relativa commissione e poi mai erogati, false promesse di concessione di carte di credito, numeri a pagamento, truffe nella promozione di siti web, ecc.); truffe nei confronti di disoccupati, attraverso l'organizzazione di corsi tanto onerosi quanto inutili per accedere al mondo del lavoro, presunte possibilità di impiego con telefonate a numeri telefonici a pagamento, iscrizioni a pagamento in banche dati inesistenti, ecc.; truffe turistiche quali alberghi inesistenti, furti, prenotazioni mai effettuate, contratti risolti improvvisamente con perdita dell'anticipo versato; truffe via *sms*, con messaggi che promettono svariati vantaggi a seguito di una semplice telefonata ad un numero con prefisso 899 (dunque a pagamento); piramidi finanziarie: degenerazione dei cosiddetti *multilevel marketing*, collaudati schemi predatori che garantiscono enormi ricavi agli organizzatori e notevoli perdite alle vittime attratte ad investire mediante le tecniche, anche psicologiche, più disparate; vendite fuori dai locali commerciali, spesso in luoghi affollati, realizzate fraudolentemente con il pretesto di semplici sondaggi; truffe relative a miracolose cure dimagranti. (Cfr. www.poliziadistato.it.)

Non vi è comunque dubbio che nonostante l'estrema varietà di tipologie di truffa, la tendenza generale è di orientarsi nella scelta, in qualità di vittime, di soggetti deboli o comunque "spiazzati" perché presi alla sprovvista dal truffatore.

Sono infatti in particolare gli anziani a essere colpiti da una serie di astute truffe che giocano sulla mancanza di reazioni violente, sull'ingenuità, sull'insicurezza dettata dall'età avanzata, sulla tendenza a non denunciare, per vergogna, il fatto, nonché sulla difficoltà di ricordare le fattezze del truffatore.²²

Per quanto riguarda l'andamento del reato nella provincia di Torino, è interessante osservare la serie storica 1993-2003.

Figura 81 Serie storica 1993-2003 andamento truffe.

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Provincia	1.392	1.524	1.394	2.398	2.646	2.018	2.288	2.177	2.025	2.059	11.231
Capoluogo	855	925	808	1.674	1.832	1.205	1.123	1.217	1.112	1.061	7.253
Prov.senza capoluogo	537	599	586	724	814	813	1165	960	913	998	3.978

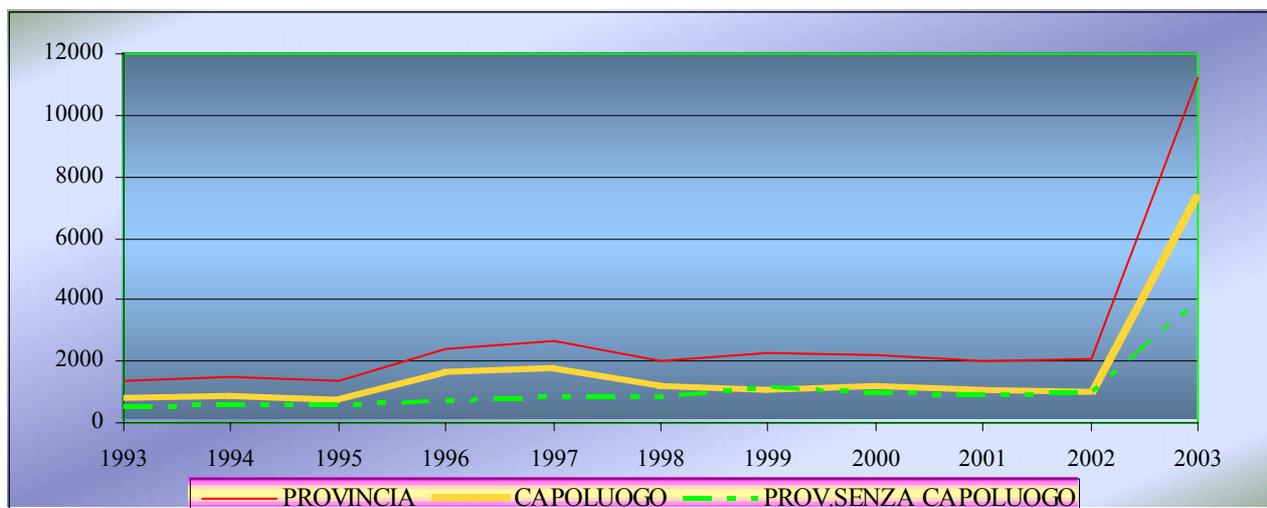


Figura 82 Truffe a Torino. Raffronto su base mensile 2002-2003

Truffe Torino	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	TOT.
Anno 2002	109	82	84	78	92	72	92	58	100	100	111	83	1.061
Anno 2003	69	106	113	125	433	1.695	1.692	797	987	670	367	199	7.253

²² Secondo i dati raccolti dal "Centro Auser Aiuto agli anziani vittime di violenza" di Torino, è soprattutto la fascia di età tra gli 80 e gli 84 anni ad essere più colpita da episodi criminosi, in gran parte truffe, con una netta predilezione per le donne (Cfr. qui Appendice).

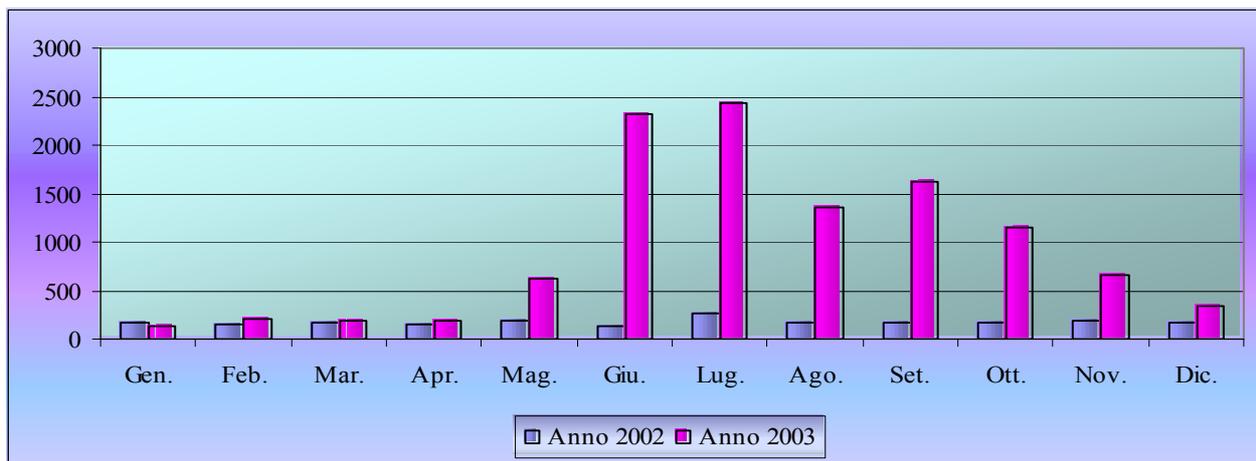


Figura 83 Truffe in Torino e provincia. Raffronto su base mensile 2002-2003

Borseggi Provincia	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	TOT.
Anno 2002	174	149	161	153	187	123	258	172	166	168	186	162	2.059
Anno 2003	139	201	182	198	625	2.319	2.443	1.360	1.615	1.145	659	345	11.231

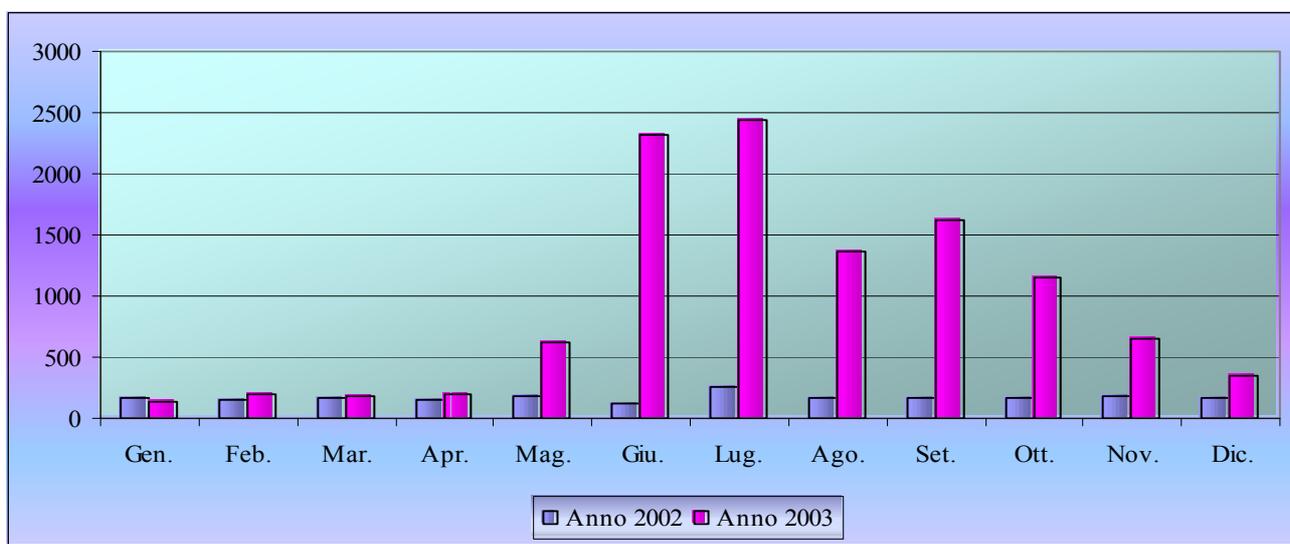
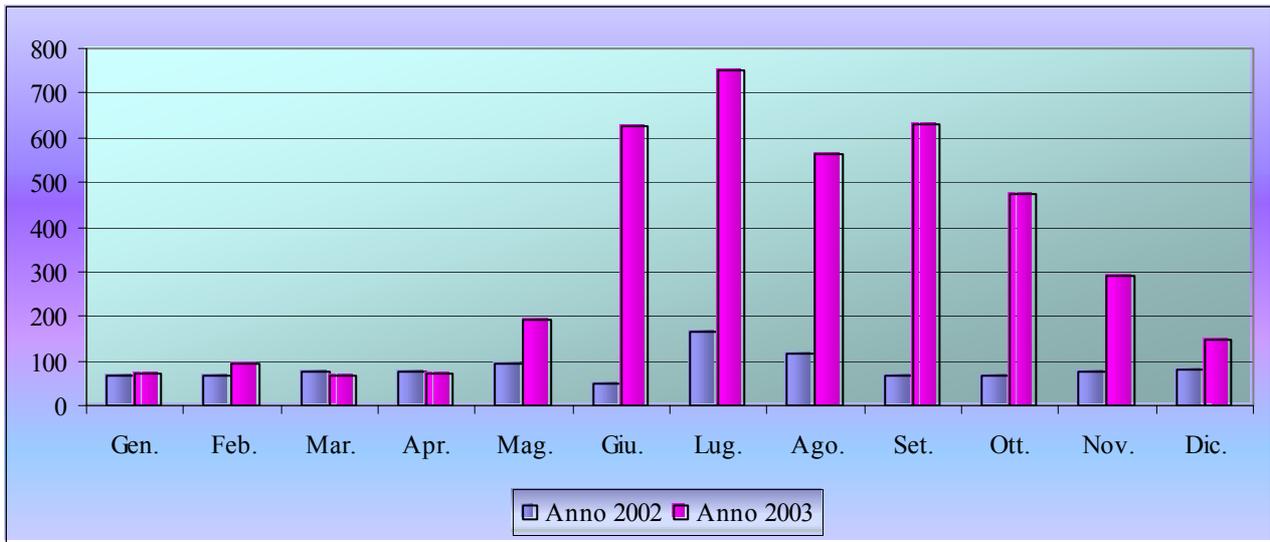


Figura 84 Truffe in provincia di Torino. Raffronto su base mensile 2002-2003

Truffe Provincia senza capoluogo	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	TOT.
Anno 2002	65	67	77	75	95	51	166	114	66	68	75	79	998
Anno 2003	70	95	69	73	192	624	751	563	628	475	292	146	3.978



Ad un andamento sostanzialmente stabile sino al 2002, è seguita nel 2003, un'evidente impennata, con percentuali di incremento che oscillano dal +298,6% della sola provincia, al +583,6 del capoluogo, con un dato per l'intero territorio che si attesta al +445,5%.

Si tratta di variazioni eclatanti che potrebbero indurre a credere che la truffa sia improvvisamente "esplosa" nell'ambito della provincia torinese ed ancor più nel suo capoluogo.

In realtà si tratta semplicemente dell'emersione di una nicchia di questa fenomenologia delittuosa in precedenza pressoché totalmente sommersa: le truffe on-line.²³

Il commercio elettronico e l'attività di pubblicizzazione di merci e business sul web sta infatti offrendo notevoli opportunità di sviluppo per molte aziende, oltre a costituire una situazione di comodità per i consumatori; internet rappresenta però anche un polimorfico e variegato insieme di favorevoli opportunità per truffatori di vario livello, che sfruttano anche la non elevata dimestichezza di molti utenti con lo strumento informatico e con le relative tecnologie.

Le truffe *on-line* sono sostanzialmente reati che sottraggono ai singoli utenti cifre relativamente modeste (mediamente qualche centinaio di euro), ma proprio in ossequio alla loro capillare diffusione garantiscono ricavi complessivi tutt'altro che modesti²⁴.

Si pensi che negli Stati Uniti, società senza dubbio più evoluta sotto l'aspetto della diffusione capillare della rete informatica e dunque più abituata all'utilizzo della stessa di quanto non avvenga in Italia, nel corso del 2003 i tentativi di frode on-line sarebbero aumentati del 60% rispetto all'anno precedente, con 120.000 segnalazioni a fronte delle 75.000 del 2002.²⁵

²³ A questo riguardo, si consideri che in Italia nel triennio luglio 2001-giugno 2004 sono stati registrati 300.363 episodi di truffa a fronte dei 145.212 del triennio luglio 1998-giugno 2001, con un'incidenza percentuale del reato sul totale dei delitti che è passata dal 2,1% al 4,3%; tale incremento delle denunce per truffa è risultato essere esclusivamente connesso alle frodi informatiche perpetrate attraverso la navigazione in internet. (Cfr. Ministero dell'Interno, *Lo stato della sicurezza in Italia (2004)*, Roma 15 agosto 2004, pp. 70-71).

²⁴ *Ivi*, p. 110.

²⁵ Cfr. qui, Appendice.

Sul fronte italiano la situazione è ancora più significativa, considerato che proprio nel corso del 2003 il Centro Tutela Consumatori Utenti ha ricevuto innumerevoli lamentele da parte di fruitori del web che, soprattutto sulle bollette di Telecom Italia, si erano ritrovati cifre da pagare assolutamente esorbitanti in corrispondenza della dicitura “Internet 70X”.²⁶

In Italia la diffusione delle truffe mediante *dialer* è cominciata intorno alla metà del 2002 ed ha registrato un notevole incremento nel corso dell'estate 2003 (circa 190.000 denunce di utenti) per poi diminuire progressivamente, grazie all'attività di contrasto delle Forze di polizia ed agli interventi amministrativi adottati dall'*Authority* per le Comunicazioni che hanno reso più difficoltoso questo illecito, regolamentando diversamente le numerazioni a valore aggiunto (899, 709, ecc.) e obbligando così i truffatori a ricorrere a linee telefoniche internazionali o satellitari. Inoltre, vi è stata sensibilizzazione da parte delle Forze dell'Ordine e degli Organi d'informazione, contribuendo a ridimensionare la portata di questa fenomenologia delittuosa.²⁷

Ma questa non è l'unica forma di truffa on-line, considerato che sono purtroppo noti i rischi in ordine all'utilizzo delle carte di credito su internet, sia per quanto riguarda la possibilità che il numero della carta sia “intercettato” da un *hacker* informatico, che poi lo utilizzerà per i suoi acquisti sul web, sia per la modalità stessa di utilizzo della carta on-line, che, come è noto, non potendo pretendere una firma dell'intestatario si basa sulla semplice immissione del codice numerico, con la conseguente possibilità che tale operazione venga svolta non solo da chi ne ha effettivo diritto, ma anche da tutte quelle persone che, a vario titolo, hanno possibilità di prendere visione dello stesso (camerieri, familiari, conoscenti, negozianti, ecc.).²⁸

La serie storica delle persone denunciate per truffa dal 1993 al 2003 conferma l'andamento manifestato da quella relativa al numero di delitti denunciati: alla sostanziale stabilità del dato sino al 2002, si è sostituito in corrispondenza dell'anno 2003 un vero e proprio picco statistico, con un aumento per il 2003 su base annua del 208,5%.

Absolutamente insignificante è invece il dato riferito ai minori denunciati e al peso statistico della criminalità minorile, stabilmente attestato al di sotto dell'1% e, con riferimento al 2003, ulteriormente in calo, a riprova del fatto che la truffa è reato che necessita di notevole scaltrezza e di un'attenta progettazione e programmazione.

Riassumendo, i dati disponibili evidenziano come la truffa sia un tipico reato “cittadino”, perpetrato in molti casi a danno di soggetti deboli.

²⁶ Come è infatti noto è possibile, durante la navigazione su internet, scaricare gratuitamente una serie di “prodotti” del tutto leciti, quali suonerie e loghi per cellulari, filmati, file musicali, pacchetti software e quant'altro. Di norma una volta che si è “cliccato” sull'icona del prodotto che si vuole acquisire, compare sullo schermo una finestra di dialogo che informa che si è deciso di scaricare un particolare tipo di software, strumentale alla successiva fruizione del servizio, convenzionalmente definito “*dialer*” e che contestualmente chiede all'utente se si vuole continuare nell'operazione. Se si prosegue è probabile che insorgano notevoli problemi; infatti i *dialer*, oltre a permettere di acquisire il prodotto pubblicizzato, disconnettono l'utente dal suo abituale *provider* di servizi internet, le cui tariffe sono note e preventivamente accettate, per riconnetterlo ad un nuovo numero telefonico che ha costi di fruizione nettamente più alti. Da quel momento in poi, l'utente, di norma senza rendersene conto, “naviga” con le tariffe del nuovo *provider*, anche se si stacca dal sito da cui è stato scaricato il *dialer*; come se non bastasse, alcuni *dialer* sono strutturati in maniera tale da indirizzare tutte le successive connessioni effettuate al nuovo *provider*, con conseguenti effetti amaramente sorprendenti all'atto della ricezione della bolletta telefonica (Cfr. www.centroconsumatori.it).

²⁷ Cfr. Ministero dell'Interno, *Lo stato della sicurezza in Italia (2004)*, cit., p. 111.

²⁸ Cfr. www.poliziadistato.it.

L'ultimo anno esaminato ha registrato un'impennata del dato, come detto soprattutto in relazione all'evoluzione tecnologica che ha portato ad una "modernizzazione" di questo reato.

Figura 85 Serie storica 1993-2003 persone denunciate per truffa in Torino e provincia

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Totale denunciati	763	967	857	1000	975	877	1183	1485	889	929	2866
di cui minorenni	15	-	2	2	7	7	3	-	3	3	1
Peso % minori	1,97 %	-	0,23 %	0,20 %	0,72 %	0,80 %	0,25 %	-	0,34 %	0,32 %	0,03 %

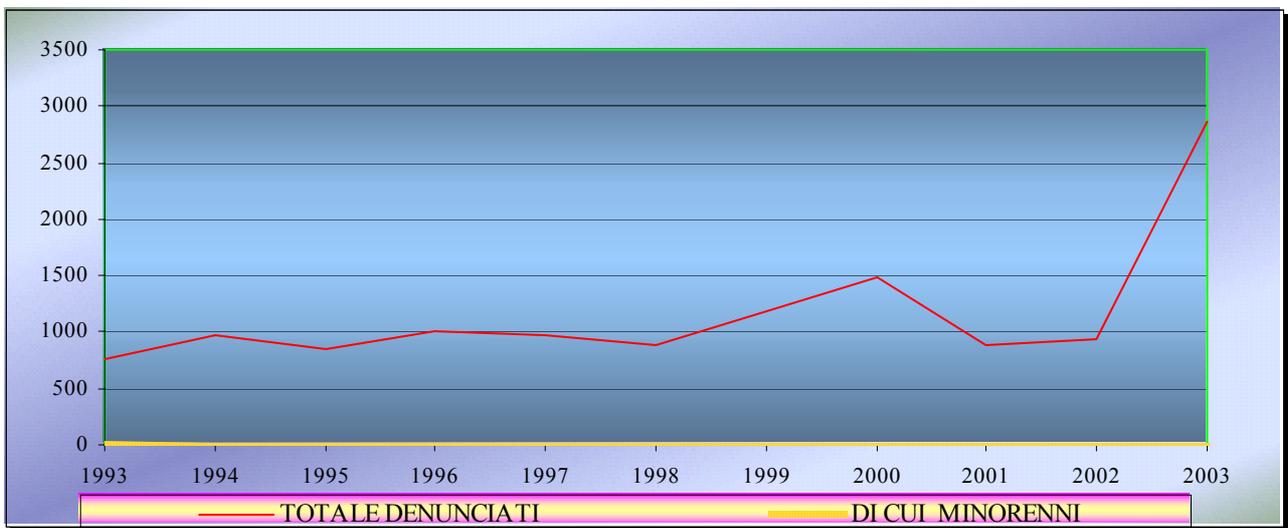


Figura 86 Serie storica 1993-2003 peso % minori denunciati per truffa in Torino e provincia



2.2.7 I reati connessi agli stupefacenti

Si tratta di un insieme di reati che, nella statistica ISTAT, comprende tutte le violazioni della legislazione in materia di stupefacenti, la produzione, il traffico e la vendita di sostanze psicotrope.

Dal punto di vista della distribuzione geografica sul territorio nazionale di questa fattispecie delittuosa, in generale risulta che le regioni centro settentrionali abbiano un maggior numero di soggetti deferiti all'Autorità Giudiziaria rispetto a quelle dell'Italia meridionale ed insulare, probabilmente in relazione alla maggiore ricchezza pro-capite che caratterizza il centro-nord del paese.²⁹

Va poi rilevato che sono i maggiori centri urbani a registrare il più alto numero di denunce; ciò è probabilmente riconducibile al fatto che lo spaccio di droga "privilegia" contesti connotati da un elevato flusso di persone, facilmente identificabili dai tossicodipendenti e si avvantaggia della facilità di anonimato che caratterizza i grandi centri rispetto a contesti territoriali di modeste dimensioni, dove tutti si conoscono.³⁰

In Italia gli anni Novanta sono stati caratterizzati da profondi mutamenti nell'offerta delle varie tipologie di sostanze stupefacenti; l'eroina, che nel 1991 era in assoluto la droga attorno alla quale si manifestava il maggiore volume d'affari, ha perso il suo primato in favore dei cannabinoidi. Risultano in forte aumento anche gli anfetaminici, ma è sicuramente la cocaina ad avere compiuto il maggiore salto di qualità nell'ultimo decennio, superando l'ormai obsoleta definizione di "droga dei ricchi" per invadere in maniera capillare altre nicchie di mercato in precedenza non sfruttate. Tali variazioni appaiono evidenti se si osservano i dati sulle persone deferite all'A.G. per reati connessi con gli stupefacenti nel periodo 1991-2000.³¹

La notevole espansione del mercato della cocaina è probabilmente il risultato della flessione del costo di questa sostanza, frutto di una vera e propria politica dei prezzi gestita da alcune organizzazioni criminali in funzione della conquista di nuove nicchie di mercato, che sono riuscite a scalzare i tradizionali monopolisti e, imponendo loro degli accordi di spartizione e di cointeressenza, sono infine riuscite nell'intento di rendere protagonisti i sodalizi stranieri, prevalentemente albanesi.³²

Per quanto riguarda la situazione specifica di Torino e della sua provincia, i dati sulle denunce per reati connessi agli stupefacenti registrano un trend al ribasso a partire dagli anni di picco massimo, vale a dire il 1998 ed il 1999.

²⁹ Cfr. qui, Appendice.

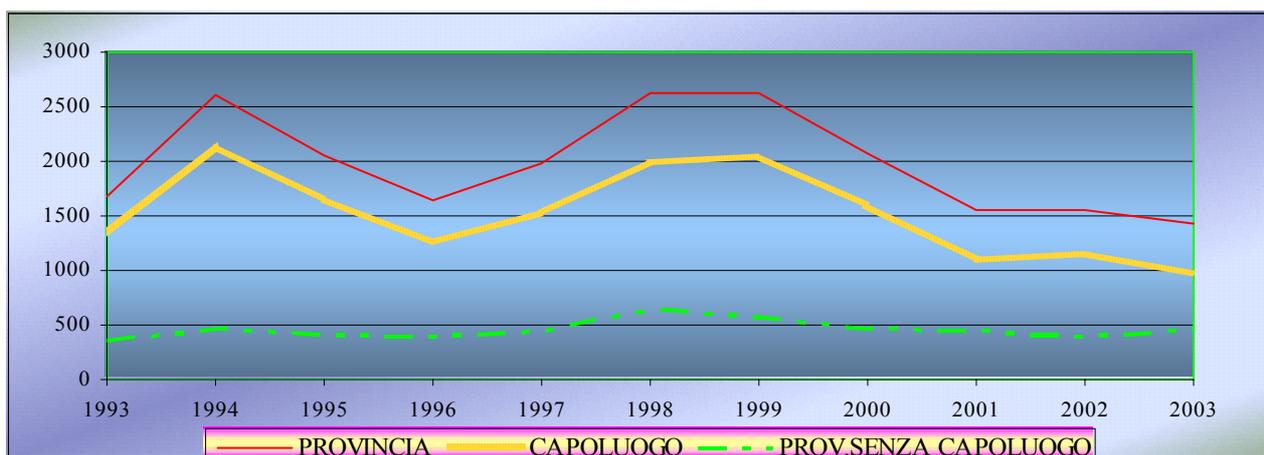
³⁰ Cfr. Ministero dell'Interno, *Rapporto sullo stato della sicurezza in Italia*, cit., pp.227-231.

³¹ *Ivi*, pp. 231-234.

³² Cfr. Ministero dell'Interno, *Rapporto sullo stato della sicurezza in Italia*, cit., pp.231-234 .

Figura 87 Serie storica 1993-2003 andamento reati connessi agli stupefacenti.

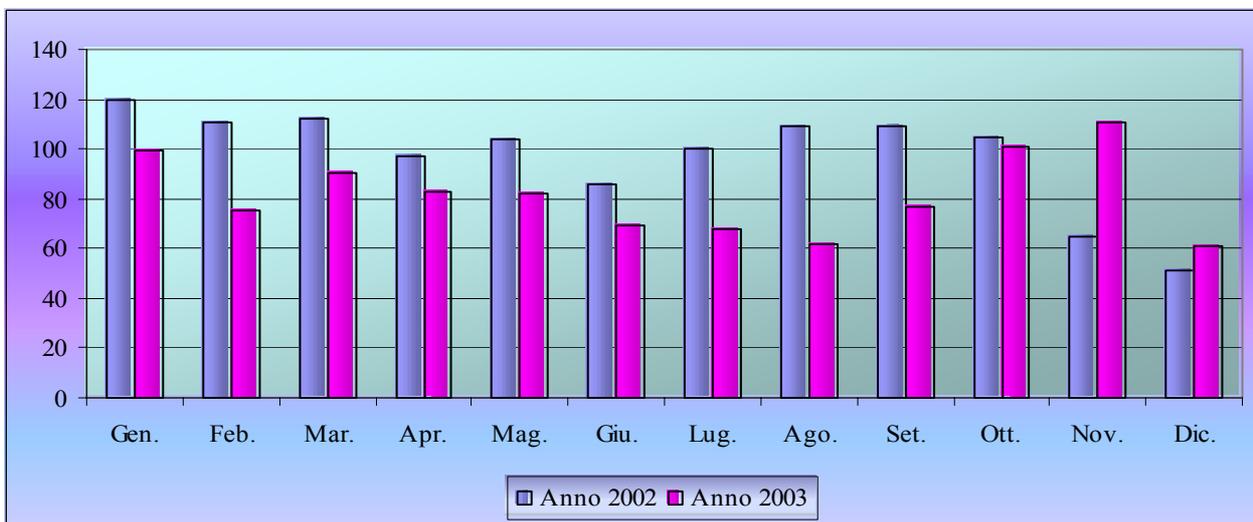
	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Provincia	1.670	2.603	2.056	1.650	1.987	2.631	2.628	2.072	1.555	1.557	1.434
Capoluogo	1.320	2.147	1.653	1.259	1.537	1.994	2.053	1.616	1.113	1.169	978
Prov.senza capoluogo	350	456	403	391	450	637	575	456	442	388	456



In particolare, il raffronto percentuale tra il 2003 ed il 2002 evidenzia un ribasso del dato sul totale provincia del 7,9%, su Torino del 16,3% ed un aumento sulla provincia escluso capoluogo del 17,5%.

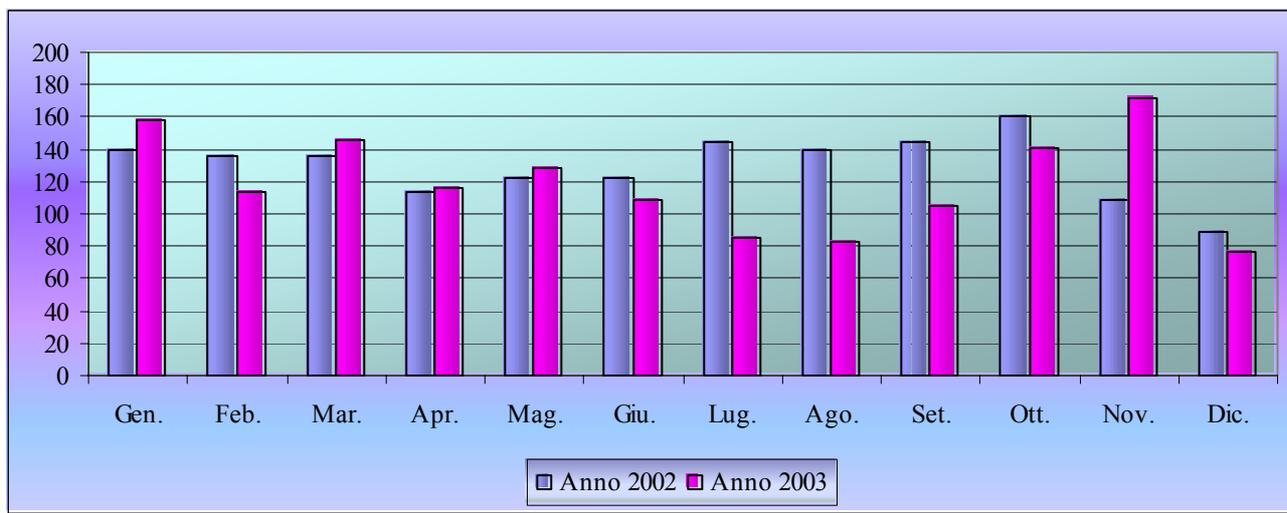
Figura 88 Reati connessi agli stupefacenti a Torino. Raffronto su base mensile 2002-2003

Stupefacenti Torino	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	TOT.
Anno 2002	120	111	112	97	104	86	100	109	109	105	65	51	1.169
Anno 2003	99	75	90	83	82	69	68	62	77	101	111	61	978



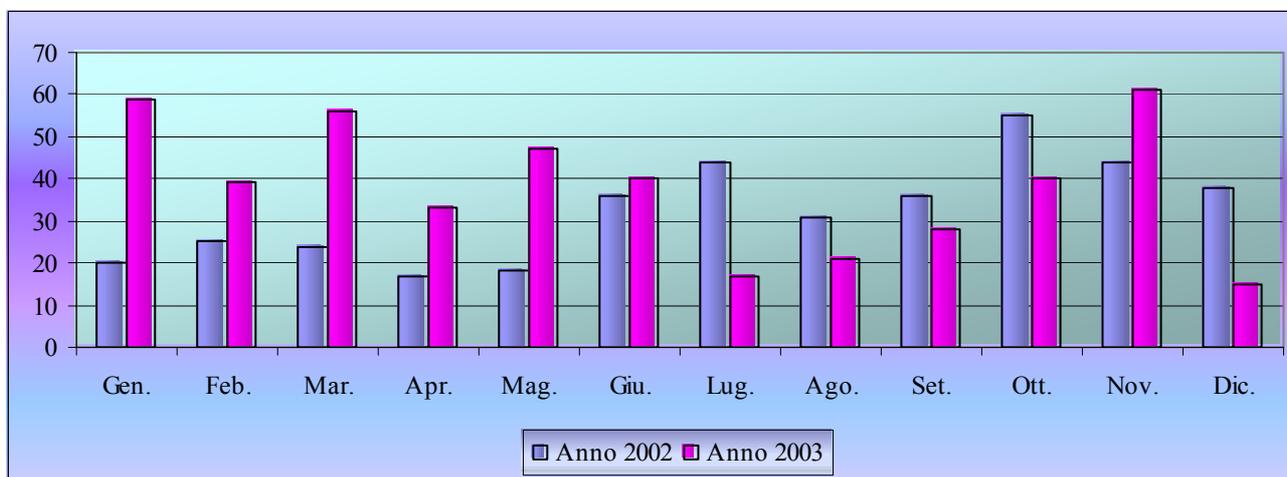
**Figura 89 Reati connessi agli stupefacenti in Torino e provincia.
Raffronto su base mensile 2002-2003**

Stupefacenti Provincia	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	TOT.
Anno 2002	140	136	136	114	122	122	144	140	145	160	109	89	1.557
Anno 2003	158	114	146	116	129	109	85	83	105	141	172	76	1.434



**Figura 90 Reati connessi agli stupefacenti in provincia di Torino.
Raffronto su base mensile 2002-2003**

Stupefacenti Provincia senza capoluogo	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	TOT.
Anno 2002	20	25	24	17	18	36	44	31	36	55	44	38	388
Anno 2003	59	39	56	33	47	40	17	21	28	40	61	15	456



La serie storica delle persone denunciate per reati connessi agli stupefacenti dal 1993 al 2003 in provincia di Torino pare ricalcare l'andamento manifestato da quella relativa al numero di delitti denunciati: al picco di persone denunciate del 1999 si è infatti sostituita una decisa tendenza al decremento del dato, che nel 2003 ha toccato il minimo del periodo preso in esame, anche per quanto riguarda i denunciati minorenni.

Va qui evidenziato che l'andamento di tali reati è strettamente connesso all'attività delle Forze dell'Ordine, negli ultimi anni marcatamente orientata alla prevenzione, essendo relativamente rara una denuncia formale e diretta di tale reato da parte di un cittadino, la cui preziosa collaborazione di solito si concretizza in informazioni utili ad indagini di polizia giudiziaria.

Significativo rimane il dato riferito al peso statistico della criminalità minorile, che dopo i picchi degli anni 1998, 1999 e 2000 pare ridimensionarsi ad un più modesto 4,05% per il 2003, senza peraltro raggiungere il minimo del 1993 (2%), a riprova che, in particolare per lo spaccio, il ricorso alla "manodopera" dei minori non è trascurabile.

Soprattutto lo spaccio minuto di eroina e di cocaina paiono "gestiti" da giovani di origine balcanica e dell'Africa occidentale.

Figura 91 Serie storica 1993-2003 persone denunciate per reati connessi agli stupefacenti in Torino e provincia

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Totale denunciati	2.097	3.677	2.778	2.062	2.511	3.112	3.359	2.623	2.016	1.970	1.903
di cui minorenni	42	158	163	90	133	281	286	239	147	164	77
Peso % minori	2,00 %	4,30 %	5,87 %	4,36 %	5,30 %	9,03 %	8,51 %	9,11 %	7,29 %	8,32 %	4,05 %

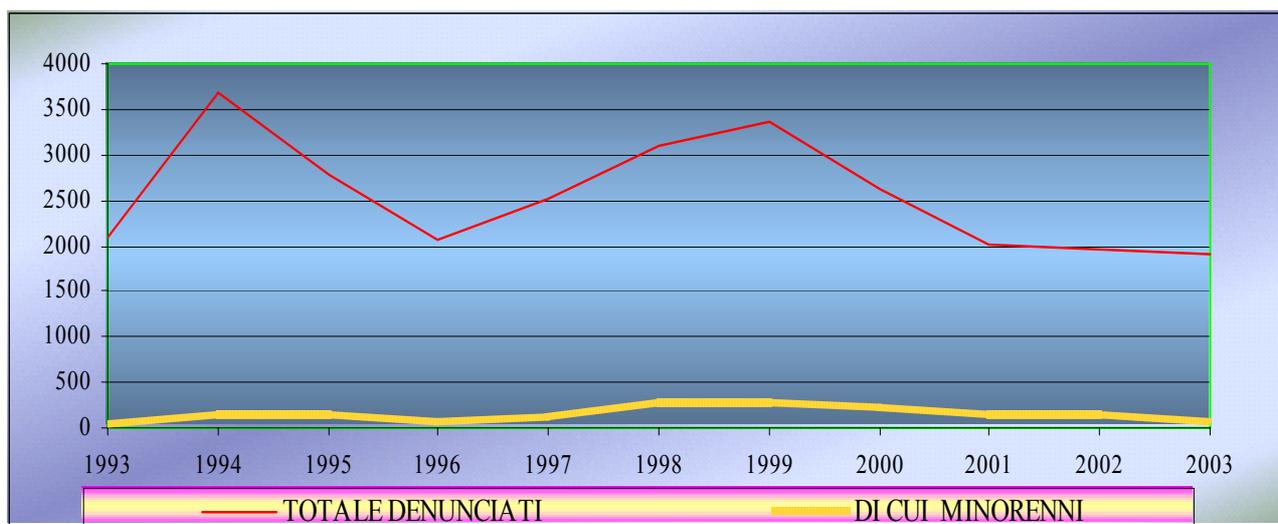


Figura 92 Serie storica 1993-2003 peso % minori denunciati per reati connessi agli stupefacenti in Torino e provincia

